Salvini

e

Adelson

1840

SALVINI
E
ADELSON

MELODRAMMA SEMISERIO
IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI PER LA PRIMA VOLTA

nel Teatro

ARGENTINA E VALLE

L' AUTUNNO **1840.**

ROMA

NELLA TIPOGRAFIA OLIVIERI

con permesso

PAROLE DEL VERSEGGIATORE

Argomento a questo Melodramma mi somministrò una novella del Signor D'Arnaud, celebre Corifeo dell' odierno Romanticismo con la sua Biblioteca Sentimentale. Solo per servire all' indole della stagione Carnevalesca, che ama più il sorriso comico, che il pianto tragico, introdussi il personaggio episodico di Geronimo, che senza ledere all'interesse della favola va rallegrando le severe tinte del quadro, ed ho cangiato in lieto il fine che dal Romanziere Francese era stato inventato terribile con la morte di Nelly per mano di Salvini, e di Salvini per mano del Carnefice. Non erano galanterie da offerirsi in Carnevale; d' altronde non essendo storico il caso spero che nessuno monterà in collera meco per aver finto ferita per equivoco, e lievemente Betsy invece di Nelly, e questa generosa a segno di perdonare a chi aveva tentato di ucciderla. Io ho avuto sempre una stima immensa del cuor delle donne. È un' enigma. Non lo spiego; ma lo venero come nido di affetti sublimi. E poi è così dolce a una femina ... almeno lo credo, l' accordar perdono a chi è divenuto pazzo per lei! Non mi dilungo nell' esporre la tessitura del Melodramma. Povero me se anche il mio lavoro fosse un' enigma! Ho amata sempre l' evidenza, e... finora almeno nessun Aristarco mi ha chiamato scrittore oscuro!

PERSONAGGI

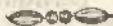
LORD ADELSON
Sig. Gio. Batt. Milesi
NELLY
Sig. Rosalia Gariboldi
SALVINI
Sig. Natale Costantini
GERONIMO
Sig. Niccolò Fontana
GIORGIO
Sig. Stanislao Prò
BETSY
Sig. Adelaide Gualdi

CORO — Di Contadini e Contadine, Servi di Adelson, e Guardie

La Scena ha luogo in un antico Castello di Adelson nelle vicinanze di Londra.

Parole di Jacopo Ferretti.

La Musica è del M. Luigi Savj.

I versi virgolati si omettono per brevità.

Primo Violino, e Direttore d' Orchestra Sig *Emilio Angelini*
Maestro Istruttore de' Cori Sig. *Luigi Dolfi*
Proprietario, e Direttore del Vestiario Sig. *Niccola Sartori.*
Scenografo Sig. *Annibale Angelini*
Machinista, ed illuminatore Sig. *Luigi Bonini.*
Gli Attrezzi sono di proprietà dell' Impresa.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Atrio del Castello - In fondo lungo viale di Giardino, da cui scorgesi parte di un Padiglione che serve di studio Pittorico a Salvini - Nell' interno dell' atrio a destra si va nell' appartamento di *Nelly*, ed a sinistra si vede la gran porta d' ingresso del Castello. -

Quattro Servi in ricca livrea precedono *Giorgio* che ha in mano una lettera aperta - I Servi recano Cartoni di fiori finti, ed astucci di gioje, e ad un cenno di *Giorgio* entrano nell' appartamento di *Nelly*.

Betsy, Contadini e Contadine che circondano *Giorgio*.

Coro Narri il vero?
Gior. Il vero io narro:
Di Milord è questo il foglio.
Bet. Dello zio l' avaro orgoglio?
Gior. Ei piangendo disarmò.
D' una ricca inglese illustre
Gli si offriano dote e amore,
Fu tentata ogni arte industre
Ma Milord non vacillò.
Bet. e Qui lasciato aveva il core
Coro Senza il cor chi dice un sì?
Torni, ah! torni il fido amante
A colei che gliel rapì.
Fra il timore e fra la speme
Pare eterno un breve istante

Ei lo sà che spera e teme
L' amorosa sua Nelly.
Gior. Qua rivolge a volo il piede.
Bet. e Coro. Quando riede?
Gior. In questo dì
Stoffe, gemme, fior le invia.
Oggi a lei quì fia marito:
Mentre a lei dirà sei mia!
Vuol Salvin presente al rito,
L' Italian Pittor, Poeta,
Ch' ci menò dal suol Romano...
Bet. Ch' or più fronte non ha lieta,
Che da ognuno or và lontano...
Coro E ove i boschi - son più foschi
Stà solingo a sospirar.
Bet. Ma perchè cambiò d' umore?
Coro Perchè questa fantasia?
Gior. Il poeta ed il pittore
Sempre ha un ramo di pazzia;
Altrimenti, addio, pittura!
Addio rime!... (*s' ode il calpestio affrettato di persona che viene dal fondo del giardino.*)
Cosa avvenne?
Bet. e Coro Bianco bianco di paura,
Come al piede avesse penne,
Di Salvin dal Padiglione
Vien tremando il Segretario,
Qual sarà mai la ragione
Che lo affretta, e fa tremar?

SCENA II.

Geronimo dal fondo, in veste da camera, ansante e commosso s' apre una via fra il coro che gli si affolla intorno, e si abbandona

con violenza sul collo di *Giorgio* che lo abbraccia.

Bet. e Coro Dite,... ah dite...
Ger. Pria... ch' io... parli...
Voglio ... un mese ... riposar !
Pretendete ch' io qui ciarli?...
E non posso ... respirar !
Fatemi un C. d' intorno
Io narrerò dal centro -
M' alzo al brillar del giorno,
E da Salvin me n' entro
Col solito volume,
Secondo il mio costume,
Mentre dipinge, a leggergli
Dante, Petrarca, o Tasso;
Ma sopracuto un gemito
Odo, e raddoppio il passo.
Dall' uscio quatto, quatto
Spiando di soppiatto
Miro in contegno tragico
Salvini passeggiar.
Irti ha i capelli: è pallido
Tien stralunati gli occhi:
Urla con rabbia enfatica:
« *È mia? nessun la tocchi.* «
E, brancicando l' aria,
Che gli scappava via:
Ah! ripigliava burbero:
Stolto! *che dissi, è mia*!
Una chimera agogno:
Sperarla è colpa o sogno.
Viver così non voglio.
Non più: non più: ho deciso,
Gridò fra sdegno, e orgoglio,

E fece un certo riso,
Che per le arterie un brivido
M' intesi serpeggiar.
A tavola vicina
Ratto la man distese,
E fuor d' una guaina
Superba lama inglese,
In men che il sò descrivere,
Gli vidi sfoderar.
Tenta la punta . . . è acuta...
Sparpagliasi le chiome ...
L' astro del dì saluta ...
Chiama la madre a nome;
Indi l' acciaro stretto
Lo vibra...
Tutti Dove?
Ger. In petto,
Proprio fra costa e costa,
E misurato apposta
Da rimanerne spento,
E senza complimento
Fra i *quondam* trapassar.
Bet. Gior. Coro. E voi? . . .
Ger. Spiccando un salto
All' empia man dò assalto . . .
Bet. Gior. Coro. Bravo!...
Ger. *Morir. lasciatemi*!
Urla, *son disperato* . . .
Bet. Gior. Coro E allor?...
Ger. Lottando intrepido,
Il ferro gli ho strappato,
Con un vocion da stentore,
Sparando un: *signor nò*,
Così gagliardo, tondo,
Sì chiaro, e sì profondo,

Che l' eco negli antipodi,
Scommetto ne arrivò.

Bet. e Donne Ed Egli?

Ger. Un mar di lacrime
Versò sul petto mio.

Gior. e Uom. Piangea?

Ger. Nel raccontarvelo ...
Vedete?... piango ... anch' io,
Ed i singulti in gola ...
Mi troncan la parola . . .

Gior. Bet. Ma dunque ...

Ger. Compatitemi
No ... terminar ... non ... sò.

Gior. Voi lo lasciaste?...

Ger. A piangere.

Bet. Ed il pugnal?...

Ger. L' ho infranto.

Gior. *Bet. Coro* Del suo furor l' origine
Indovinar chi può?

Uomini Peccato! è bravo tanto!

Donne Peccato! è così bello!

Ger. Sentite il mio cervello (*in somma curiosità tutti gli si affollano d' intorno.*)
Che *recipe* trovò:
Da Nelly volar vorrei,
Che ha più bel del volto il core,
Il delirio del Pittore
Fil per filo a strombettar.

Tutti Da Nelly!... ma .. non saprei
Che rimedio gli può dar.

Ger. Sciocchi, sciocche!

Gior. Bet. e Coro Ella... un rimedio?...

Ger. Mi fareste taroccar!
Una femina se vuole,
Con due tenere parole,

O criterio, o frenesia
Fa di botto svaporar.
E se manca la magìa
Delle care parolette,
Vi son poi le lacrimette,
Che i colossi fan cascar,
Mi ricordo... ma son vecchio;
Non la voglio raccontar.

Bett. Gior. Coro

Ha ragione: dice bene:
(*fra loro approvando*)
Vidi anch' io di queste scene.
Se una donna dice: *io voglio*:
Fa i più saldi sdrucciolar.
Ma se poi ricorre al pianto
Rende molle e bronzo e scoglio;
Chè natura un certo incanto
Le ha voluto regalar.
Segretario, via narrate:
Non vi state a vergognar.

Ger. Tant' è: sù questi affari
« Posso dir più che molti il fatto mio
« Ebbi vent' anni anch' io ...
« Anzi a dirla com' è, circa l' amore
« Le nevi ho in capo, ed il Vesuvio in core.
« Ero di natural sprezzante assai;
« Che mi giovò! sono memorie antiche
« Le donne lo so a prova ... tutte tutte,
« (Ponendo fra parentesi le brutte,)
« Se si ficcano in testa
« Di farvi stramazzar, han nella bocca
« Certi tuoni di musica
« Da cangiare in coniglio un cane, un orso:
« Se non basta il discorso, hanno le furbe
« Altro martel che meglio il ferro batta:

« Mettono mano al pianto, . . . e allora . . . è
Gior. Sappiate che Milord.... (fatta!
(*volendo mostrargli la lettera.*)
Ger. Si tratta adesso
D' impedire a quel pazzo
Qualche corbelleria. Tempo da perdere
Giorgio caro , non v' è. State spiando...
Senza farvi veder. La padroncina
Da me tutto saprà. Verrà volando
A dirgli quattro magiche parole ;
Anzi se il fiato risparmiar si vuole
Non parli : gli dia solo un par d' occhiate.
Gior. È vero !
Ger. L' approvate ?
Occhi sì belli non li vidi mai.
E in sessant' anni ne ho veduti assai.
(*Ger. entra nelle stanze di Nelly: Giorgio Betsy e il Coro s' avviano nel viale del Giardino.*)

SCENA III.

Interno del Padiglione destinato a Studio di Pittura per *Salvini* - Varii dipinti sparsi quà e là, o appesi alle mura - Sopra un cavalletto il ritratto di Nelly quasi terminato , tavolozza , pennelli, e bacchetta sopra una sedia - Parecchi volumi sopra un tavolino di fondo - *Salvini* entra concentrato ne' suoi pensieri, e rivolge spesso lo sguardo al ritratto.

Sal. Sperarlo è colpa, o sogno! Ah! s'io l' a-
Crudele , incauto amico ! (doro ,
È tua colpa non mia -
Barbaro ! e chi potria
Mirar , non adorar [illegible]

« Poteva italo core,
« Italo cor, che vive sol d'amore,
« Non avvampar per lei
« Non delirar d'un amoroso affanno,
« S'arse per quel bel volto un cor britanno?
Morir volevo - esanime
« Or sfiderei la sorte;
« Mi tolse fin la morte
« Barbara l'amistà.
« E in braccio a un'altro,... ahi misero!
« Vedrò chi m'ha piagato!...
« Ah! non tentarmi o fato!
« Empio il mio cor sarà!
« Salvini un traditor... perfido!... oh Cielo!
« Son l'orror di me stesso!
Ad Adelson non devo
E la vita e la gloria? o bivio orrendo!
Infelice, od ingrato! ah mi condanna
A troppo dure prove
L'amistade, e l'amor: fuggasi.

SCENA IV.

Mentre *Salvini* precipitoso va per uscire dal Padiglione, si presenta *Nelly* in elegante abito di mattino, e dolcemente rimproverandolo dice

Nell. E dove?
Salvin! e tu potresti
L'amico abbandonar? forse scortese
Era Nelly con te? Degna di scusa (mese
Può a te, farmi l'amor « È un mese, un
« Che Adelson sto aspettando! amo ed aspet-
« Le smanie ch'ho nel petto (to!
« Mi rendono talor mesta, distratta;

Perdonami : ten priego !... qua la mano.
In pace siam ?
(*con innocente famigliarità gli prende la mano*)

Sel. (Che strazio !)

Nell. Or via: più lieto
« Veder ti vuò. Parla : per bocca mia
« Adelson tel comanda. - A che la destra
« Armar d'un ferro ?.. A te che manca ?..

Sal. Tutto !...
La Patria... Il ciel d' Italia !

Nell. « Eh , lascia , amico ,
Agli Elveti ed agli Angli
Così strana , e febbril melanconìa...
Nò, tu m' inganni : nò quel cor conosco:
Là sepolto è un mistero :
Saperlo io da te spero.
Parla.

Sal. Nò.

Nell. Meno orgoglio ;
O in serietà mi pongo, e dico: io voglio.
Sì: lo voglio: non negarlo:
Il silenzio è in te follìa.

Sal. È un secreto.

Nell. Dei svelarlo
Se ten priega l' amistà.
Tu non sai per l' alma mia
Qual ferita è il tuo tormento !
(*con espressione di amichevole pietà*)
Ah! t' inspiri il mio lamento
Non di te,... di me pietà.

Sal. Ciel! che chiedi ? ah! nol potrei !
Il silenzio è il fato mio !

Nell. Parla : il voglio.

Sal. Ne morrei!
Il pensarvi orror mi fa!
Sì: penar, tacer degg' io
Pellegrin su questa terra:
Darmi pace in tanta guerra
Sol la tomba a me potrà.

(Nelly dopo un istante di silenzio, appressandosi con tuono d'amicizia, come per sorprendere il suo secreto, indovinandolo:)

Ami?... Dillo.

Sal. E chi non ama?

Nell. Ai sospir tropp' alto è il segno?
Di quel cor, di quell' ingegno
Chi superba non sarà?
È un impero la tua brama:
Tutto può tua destra ardita;
Piange un volto, e della vita
La favilla a lui darà.
Lo straniero innamorato
Qual prodigio a ognun t' accenna:
Sovra l' Istro, su la Senna
Il tuo nome echeggerà.

Salv. (Cari accenti! oh me beato!
Vil mi par del mondo il trono!
Italian, pittore io sono,
È delirio il più tacer.)
Sì, saprai chi m' ha piagato,
Cuor sublime il cor m' ha acceso
Ma il mio labbro audace ha reso
Questa ebrezza di piacer.

Nell. (Li sorride, ei sogna e spera!
Suon di gloria, e che non puoi?
Sfavillar negli occhi suoi
Vedo un lampo di piacer.)
Sì, el giuro ogni alma altera

Del tuo amor sarà beata:
Svela a me la fortunata;
E' delitto il più tacer.
Parla.

Sal. Sappi....

(*si ode un Coro campestre, che passa non lunge dal padiglione*)

Coro Adelson viva!
Caro oggetto d' ogni brama
Del Tamigi dalla riva
A chi l' ama - ritornò.

(*Salvini riman confuso, Nelly abbandonasi ad eccesso di gioja innocente* :)

Nell. Oh contento? parla....

Sal. Nò.... (*risoluto e furente*)

(*Nelly lo guarda tremante, e interdetta: egli battendosi con la destra la fronte, temendo di essersi tradito, afferra per la mano Nelly e fremendo le dice a mezza voce*)

Salvini	*a 2* *Nelly*
Se mai dal mio volto	(Che vidi! che ascolto!
Ti nacque un sospetto,	Che orrendo sospetto!
Per sempre sepolto	Per sempre sepolto
Ti mora nel petto.	Morrà nel mio petto
A tutti velato	A tutti velato
Rimanga il mistero:	Rimanga il mistero:
Lo bramo, lo spero,	O Cielo, lo spero,
Lo imploro da te!	Lo imploro da te!)
D'un uom disperato	Nel core agitato
Tel chiede il dolore;	Deh! calma il dolore..
Ma il duolo in furore	Del fato il rigore
Cangiar si può in me!	Eterno non è -

(*Nelly è già quasi fuori del padiglione*,

quando Salvini corre a lei e la trascina sull' innanzi del Teatro dicendo :)

Sal. Silenzio mi giura.
Nell. Lo giuro...
a 2 Silenzio!
Sal. *Nell.* *a 2* T' / M' impreco le folgori
Se man chi / co di fè.

(*Nelly esce dal fondo, e Salvini lateralmente.*)

SCENA V.

Sala nobile nel Castello, con porta in fondo e due Laterali. I *Contadini*, e le *Contadine* divisi precedono *Adelson*, che giunge nel mezzo accompagnato da *Giorgio*.

Donne Non più la vergine - dimandi intorno
Se il giorno imbrunasi, - se manca il giorno:
Perchè dall' angliche - illustri arene
A me il mio bene - non volge il piè?
Dite: perchè?
Uomini Non più coi palpiti - conti gl'istanti:
Ecco il magnanimo - fior degli amanti:
Tornò per chiedere - cara mercede
A quella fede - che a lei giurò.
Fedel tornò.
Tutti A gara colgansi - lauri e mortella.
Donne Al prode i lauri.
Uomini Mirto alla bella.
Tutti Amor, letizia - spirino il canto
Scordando il pianto - gridi ogni cor:
Letizia e amor!

Adel. Sì : trionfo : ella è mia ! – per sempre
Londra... stolta! m' offria (mia !
Fasti aviti e tesori: il cor non vendo:
Solo amore e virtù cercò il mio core,
E m' accorda il destin virtude e amore –
Ho un' amico! un immenso
Dolce tesoro ! oh come
Scorrer vedrò soavi i giorni miei
Al fianco di Salvini e unito a lei !
Sarebbe ingiusto il cor
S' altro bramasse ancor ;
Io ti ringrazio , o Fato ,
Più voti il cor non ha.
Mi fanno appien beato
L' amore e l' amistà.
Fra noi verrà diviso
L' affanno ed il sorriso ,
Più bel sarà il contento ,
Minor parrà il tormento ;
Poi quando morte barbara
Tronchi sì lieti istanti ,
Solo una stella accogliere
Dovrà tre spirti amanti ;
Solo una tomba chiudere
Le ceneri dovrà.

Coro e Giorgio

I vostri giorni scorrano
Qual rio che in suo viaggio
E' specchio al sol più limpido ,
E ai fior ch' educa il maggio ;
Che va fra i sassi a perdere
La sua tranquillità. (*parte il Coro*)
(trarmi
Adel. Ma oh ciel! Nelly... Salvini... ad incon-
Non volano? perchè? parla: tu tremi? *a Gior.*

Non lessero il mio foglio?

Gior. Nò.

Adel. Come nò (*furente.*)

Gior. Perchè...

Adel. Dunque?

Gior. M' imbroglio.

Adel. Parla, parla.

Gior. Dirò... ma guardi... guardi:
Vien Miss col Segretario:
Parlan meglio di me.

Adel. Ma tu non vuoi...

Gior. Non saprei dir di più.
(Il tacer, nel mio caso, è una virtù.) *parte*

SCENA VI.

Nelly con Geronimo in abito di ricevimento, correndo ambedue con tenerezza verso *Adelson.*

Nell. Adelson.

Ger Eccellenza!
(*baciandogli la mano fra inchini profondi.*)

Adel. In mille pene
Ondeggiavo aspettando.

Nell. Amato bene
Scusa il ritardo mio.

Adel. Cara! son tuo per sempre...e tutto oblìo!

Adel. e Nell. a 2

Ah! mia vita, mio tesoro!
Qual contento è a questo uguale?
È un portento s' io non moro!
Tanta gioja il cor m' assale!
M' uniranno al caro bene
Infrangibili catene.
Nò, speranza or non m' inganni

Nò non sogno : or mi$^{o}_{a}$ sei tu !
Bel compenso è ai lunghi affanni
Non poterti perder più.

Geron.

Forse Angelica, e Medoro
S' occhieggiavan tale, e quale !
« Ah mia vita, mio tesoro »
E ogni occhiata era uno strale !
Benedetti ! a quelle scene
Nitro e zolfo ho nelle vene ;
E riviver dei trent' anni
Tutte sento le virtù.
Ma Geronimo, t' inganni
Quel che è morto non c' è più !

Adel. Ma Salvin ? l' amico mio ?
Ger. (Or ci siamo)
Adel. Sù parlate,
Segretario.
Ger. Eh ! . . . che so io ! (*imbarazzato.*)
Adel. Nelly, dimmi.
Nell. Raccontate. *a Geronimo*
Ger. (Convien dirlo, ma in metafora
Per non farlo spaventar.)
Nel supremo appartamento
Dove ha casa la ragione
Ei soffrì per un momento
Una certa sottrazione.
Adel. Non capisco.
Ger. Del criterio
Un tantin gli fu distratto.
Adel. Non intendo.
Ger. (È un' affar serio !)
Adel. Più chiarezza.
Ger. È mezzo matto.

Adel. Eh! tu burli!
Ger. E che vi pare
Che sian cose da scherzare
Nell. Ah! pur troppo!
Adel. Che narrasti!
Ger. Non esagero, signore:
Poco fa... saper vi basti,
Che ove tutti abbiamo il core
Con un ferro maledetto,
Che impugnava stretto stretto,
Si voleva crivellar.
Adel. Oh sventura! oh cangiamento!
Tu il vedesti? *a Nell.*
Nell. Io... (*irresoluta*:)
Ger. Eh! la fanciulla
A lui corse come il vento.
Adel. E scopristi!...
Ger. Nulla.
Adel. Nulla!
Nell. « Misteriosa il cor gli serra
« Sepolcral melanconia;
« Dalle nebbie d' Inghilterra
« Par che brami fuggir via.
« Vuol d' Italia il sol ridente
« Vuol la patria idolatrata...
Ger. « Ci ha una vecchia sua parente;
« Anzi a nome l' ha chiamata
« Nel vibrarsi il colpo orrendo.
Adel. « È la madre.
Ger. « Appunto.
Adel. « Intendo. (*riman pensoso.*
Nell. « Non potrebbe a lei tornar?
Adel. « Ei lasciarmi! Ah core ingrato!
« Mi da morte il sol pensarlo.
Ger « Ma il cervel, gli ha svaporato.

Adel. « Dunque voi ?
Ger. « Io ... no ... non parlo.
Adel. Ei m'udrà : di questi accenti (*In atto*
Forse al suon . . . (*di partire*
Ger. Signor . . .
Nell. Che dite !
Gior. Ah ! se cari avete i denti
Dal pericolo fuggite.
Nell. Caro Adelson . . .
Ger. Lo provai
Quando il ferro gli strappai
Pare un Toro.
Nell. Vi scongiuro !
Ger. Ei vi stritola sicuro.
Nell. Ve ne prego , ai vostri piedi.
(*abbracciando le ginocchia d'Adelson che la rialza con tenerezza , e fermezza.*)
Adel. T'amo assai , ma invan mel chiedi:
Tutto tutto io vuò tentar.
Nell. Ah ! mi sento . . . oh Ciel mancar !
Ger. (Ora in due son da legar !)

a 3

Nell. Ah ! m' odi : arrestati , gelar mi fai !
Qual furia l'agiti , nò tu non sai.
Deh ! non resistere a chi ti adora
Vedi che in lacrime da te l' implora.
(Frenar potrialo solo un' accento ; (*da se*
Ma come sciogliermi dal giuramento ?)
Ten priego , ascoltami , non mi sprezzar ;
E in tante lacrime mi puoi lasciar ?
Ger. Piano , politica, flemma, Eccellenza!
Questa è un' ipotesi che vuol prudenza.
Allor che il cerebro fa il molinello
Come distinguere questo da quello ?

I matti girano col vel sugli occhi:
Con lor si azzardino solo gli sciocchi;
Chè qualche zaffete si può buscar,
E fare un tombolo, o zoppicar.

Adel. Voi siete barbari, se vi ostinate:
Me da quel misero volar lasciate.
Voglio confondere a lui d' accanto
Sospiri e smanie, palpiti e pianto:
Colle mie lacrime sul caro amico
Saprò riprendere l' impero antico,
Tutto quest' anima saprà tentar:
Sì: quella vittima deggio salvar.

(*Adelson esce dal fondo precipitoso, e Nelly parte lateralmente a sinistra, condotta quasi a forza da Ger. che la conforta.*)

SCENA VII.

Gior. e *Betsy* escono guardinghi dalla porta a destra mostrando d' avere ascoltato, indi *Geronimo* dalla porta a sinistra: poi voce di *Salvini* di dentro a destra.

Bet. Giorgio?
Gior. Betsy?
Bet. Mi pare
Una corbelleria
Cimentarsi col matto, a solo a solo.
Ger. Pur troppo.
Bet. Non potria,
Come diceva bene il Segretario,
Per esempio, stroppiarlo?
Ger. Eh! non t' inganni:
Perchè pescar col moccolo i malanni?
Bet. Io se lo vedo, fuggo.
Gior. Io metto l' ale.

Bet. Se non va via, qui non ci resto affatto.
(*Ger. che si è avanzato in silenzio fra loro, all'improvviso ne batte leggermente le spalle*)
Gior. e Bet. a 2 Ah!
Ger. Cos' è stato.
Gior. e Bet. a 2 Vi credevo il matto!
Ger. Grazie! — Miss lo comanda: attenti bene,
E non mi fate scene. — Se ascoltate
Che alterchino fra loro
Il Pittore, e Milord...
Gior. Scappiamo via.
Ger. Oibò: chiamate a volo
I contadini, e là correte. Noi
Farem lo stesso.
Gior. « E poi
« Se mai per caso avvenga
« Ci tocchi un pugno?
Ger. « Chi lo avrà sel tenga:
« Resta a chi tocca: è decisione antica.
Bet. « Cercherò d' ubbidir.
Gior. Io non rispondo
Delle mie gambe.
Ger. Olà!
Sal. Dove m' ascondo? (*di dentro*)
Ger. Eccolo, all' erta: udiste?
Gior. Eh! non son sordo.
(*correndo via dal fondo:*)
Bet. Sì, sì... me ne ricordo.
Sal. A lui m'invola,
Stella, che splendi a me così spietata.
Ger. Fu un grand'uom chi inventò la ritirata!
(*entra a sinistra*)

SCENA VIII.

Salvini dalla porta laterale a destra entra smanioso, e profondamente melanconico, indi dalla porta medesima *Adelson* anelante in traccia di lui.

Sal. Fuggo al suon de' passi suoi:
Me chiamar lo ascolto a nome,
E in udirlo irte le chiome
Sento in capo sollevar.
Stolto amor! da me che vuoi?
Suo rivale!.. ei m' amò tanto!
Ah potessi almen col pianto
L' empia fiamma in me temprar!
Adel. Mio Salvini! ... amico mio?
Sal. Taci, o cor; chè se ti sveli
Sventurato appien son' io!
Adel. Ah! ti trovo, e a me ti celi?
Sal. Da terrori ignoti oppresso ...
Adel. Scorda tutto in questo amplesso.
Sal. M' ami ancor?
Adel. Chiedi s' io t' amo?
Sal. Ho un desio ...
Adel. Svelalo.
Sal. Bramo
In Italia ritornar.
Adel. Come! ingrato, e puoi l' amico ...
Sal. M' odi ... ah! m' odi ...
Adel. Abbandonar?
Sal. Fatto è il sonno a me nemico;
Chè del Tebro sulla riva
L' egra madre semiviva
Mi sta in sogno a presentar.
Carca d' anni, tremolante ...
Fioca parla, e a stento, ... parmi

La man stenda ad abbracciarmi,
Benedirmi, e poi spirar!

Adel. La vedrai.

Sal. Tu mel prometti?

Adel. Sì ... ma calma il tuo cordoglio.
Te seren, te lieto io voglio.
Lo sarai?

Sal. Sì ... lo sarò.

(*Adelson esultando corre verso la porta a sinistra a chiamare Nelly, e Geronimo*)

Adel. Cielo! ho vinto ... amica, ah! vola:
Mio Geronimo, t' affretta.

SCENA IX.

Nelly e *Geronimo* accorrendo e detti.

Adel. A un sorriso, a una parola
La sua calma in lui tornò!

Ger. e *Nell.* E fia ver!

(*Adelson sta presso a Salvini che mal nasconde il turbamento, vista comparir Nelly, Geronimo è dal lato opposto vicino a Nelly*)

Adel. La mia diletta
Come è bella!

Sal. (Ciel! che affanno!)

Adel. Beltà ugual non v' è.

Sal. (Tiranno!)

Adel. E adorarla non dovrò?

a 4

Salvini

Sì; fortunato adorala:
Tutto ritrovi in lei.
Quel cor che non ha simile
Ti adorerà fedel.
Invidiato sei;
Niun ti torrà quel core;
E un corrisposto amore
Cangia la terra in ciel.

Adelson

S' arde per lei quest' anima
Appien saper tu puoi.
Prezzo di lunghe lacrime
Sai s' io l' ho chiesta al ciel.
Negli occhi miei, ne' suoi
Vedi d' amor la gara
Sì più del sol m' è cara
E a lei morrò fedel.

Nell. (*fra loro*)	*Geronimo*
Come soavi scendono	Parla con piena logica!
In sen quei cari accenti!	E' un lucido intervallo?
Serena par quell' anima	Che sia tornato in regola?
Io ti ringrazio, o ciel.	Ah! lo volesse il ciel!
D' insoliti contenti	Non mette piede in fallo;
Così mi balla il core,	Ragiona que che dice.
Quanto m' empia d' orrore	Voi siete la Fenice
Lo stato suo crudel.	Bellissima e fedel.

Adel. Sì; mio Salvin, confortati:
Rivarcheremo il mare:
Tu volerai sul Tevere
La madre a riabbracciare.

Sal. Oh! gioja, (*fuor di se dal contento, e con sempre crescente entusiasmo*)

Nell. Baci, e lacrime
Confonderete insieme.

Sal. Oh caro sogno!

Nell.
Adel. *a 2* Italia
Ti farà plauso.

Sal. Oh speme!
Quando?

Adel. Domani

Sal. E' un' estasi!

Adel Tutto è già pronto al rito
Appena l' aria imbrunasi
Io le sarò marito.
Meco all' altar verrai,
Tu spettator sarai...

(*Salvini che dal momento che ha udito nominare il rito è stato preso da violenta convulsione, sfrena il mal trattenuto furore, e con violento sdegno si stacca dalle braccia di Adelson, che lo aveva stretto al suo cuore, e sta quasi per lanciarglisi contro*)

Sal. Io! no – t' inganni: – Barbaro!
Trema per te.

Ger. Soccorso! (*spaventato corre in fondo, e alle parti laterali chiamando* :

SCENA X.

Giorgio Betsy detti *e Coro.*

Gio. Bet. e Coro Che avvenne mai?

Ger. Fermatelo:

Mugola come un orso.

Adel. Parla.

Nell. Ti placa.

Adel. Ascoltami:

Con me infierir? perchè?

Sal. Mel chiedi tu?

Ger. (Politica) (*ad Adelson*)

Sal. (*allontanando da sè Adel. con impeto:*

Lungi, crudel, da me.

Io di nozze spettatore

Fra la gioja, il riso, e il canto!

Ma leggete in questo cuore

Nel mio cuor d' affanni infranto.

Ah! fuggite un disperato:

Penar sempre, ecco il mio fato.

Odio il sole, odio me stesso.

Il mio duol con me morrà.

Vinto son, ma non oppresso:

Nò, conforti io non desìo.

Nessun pianga al pianto mio.

Mi fa orror l' altrui pietà.

Adel. (Perchè mai d' arcano sdegno

Gli arde l' alma all' improviso?

Di quel cor, di quell' ingegno

L' orme appena in lui ravviso!)

Se mi celi il vero affanno

Tu mi oltraggi da tiranno!

Dar per te saprei la vita;

Quel silenzio è crudeltà.

Se la calma ch' hai smarrita

Più nel sen non ti sorride;
Nò, da te non si divide
Disperata l' amistà.

Nell. (Le mie nozze udiva appena
E il furor gli ardea nel petto!
Sventurato ei per me pena!
E' certezza il mio sospetto.)
Placa, ah placa il tuo dolore:
La ragion ti parli al cuore.
Per l' Italia in cui sei nato,
Di te stesso abbi pietà.
Hai la madre, sciagurato!
E non pensi al suo tormento!
Se non curi il suo lamento
Mostro sei di crudeltà!

Ger. (Uno geme, un si dispera,
Questa smania, e si tapina:
Ah! il Castello, pria di sera
Si trasforma in palazzina!
Non vorrei qui per contatto
Piano, pian diventar matto;
Per quel male in farmacia
Sugo o droga non ci sta.
Se il cervel galoppa via
Resta eterno l' Est-Locanda!...)
Io non piango, e se comanda
Il suo servo ballerà.

Gior. Bet. e Coro

Strazia il cor la sua sventura!
Tu che il puoi, l' aita o cielo!
Che presago io tremo e gelo
Di maggior calamità.

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Lo Studio di Salvini come nell' Atto primo - *Salvini* è seduto scrivendo - *Giorgio* in piedi in attitudine di aspettare i comandi di Salvini, che scrive, indi suggella un foglio.

Gior. (Soffia scirocco ! sento
(*osservando con lazzi di comica paura Salvini, che scrive quasi convulso* :)
Che si piegano entrambe
Le mie povere gambe. Su quel volto
Vi è tutto un temporale.)
Sa. Ascolta.
Gior. Ascolto.
Sal. Fra mezz' ora; non pria, (*dandogli la*
Questa lettera mia (*lettera:*
Tu consegna a Milord. Io parto...
Gior. E..
Sal. Zitto.
Se alcun mi segue ho pronta una pistola.
E' morto... Tieni. (*gli getta una borsa* (*con danaro*
Gior. Grazie! (*fa atto di andarsene*
Sal. Una parola :
Chiamami il Segretario. Ad ogni patto
Io qui parlar gli voglio... Intendi.
Gior. E' fatto.
(*parte rapidamente dal fondo*)

SCENA II.

Salvini solo che torna a scrivere: *Geronimo* dalla porta in fondo.

Sal. Essa d' un'altro? - Ah: nò! sappia ch' io
(l' amo,
E d' un cor disperato i sensi estremi
Legga piangendo, mi conosca e tremi.
Ger. (Che vorrà questo matto? - Figuratevi
Quella testa bislacca
Cosa diavolo scrive.)
Sal. Ah! (*sospirando con forza*)
Ger. (Pover' uomo!
(*saltando indietro per la paura*)
Sospira chè la casa è spigionata;
L' inquilino sfumava.)
Sal. E' terminata.
Bravo! cerco di te.
Ger. Caro! son qui.
Sal. Prendi, e di furto poi dalla a Nelly.
(*cacciandogli in mano la lettera*)
Ger. Di furto!... (*spaventato facendo cader la lettera che vien raccolta da Salv.*)
Sal. E presto.
Ger. Ma...
Sal. Chiaro parlai
Ger. Se...
Sal. Vi son dubbii forse?
Ger. Tanto bene!
Sal. Tu... dubbii? Eh! meno scene!
Ger. Lunga è la burla alfin. (*impazientan-*
Sal. L' avrà Nelly? (*dosi*
Rispondi...
Ger. (Il basilisco
Ha maggior cortesia.)

Sal. Dunque?
Ger. Che dunque?
Dico di nò.
Sal. Di nò? – Bada: un' abisso
Io ti spalanco al piè se un' altra volta
Quel nò tiranno replicar ti sento.
Ger. Quest' è soverchieria.
Sal. Prendi...
Ger Un momento.
Un momento... meno fretta...
Ch' io mi spieghi: con le buone.
Certi affari, a dirla schietta,
Mi fan proprio indigestione.
Tu vuoi lettere? comanda;
Mi sta ben la penna in mano,
E in francese, e in italiano
Ho una gran facilità;
Ma da un altro poi le manda
Ch' abbia all' uopo ingegno e muso;
Io, davvero, non ci ho l' uso;
Non saprei come si fa.
Sal. Trema, trema! io gelo ed ardo;
Quel che provo ho in fronte scritto.
Tu non leggi nel mio sguardo
Un presagio di delitto?
Se Nelly non ha quel foglio
Che a lei scrive un cor che langue,
Sovra te ricada il sangue,
Che versato fumerà.
Prendi, cela, reca il foglio;
Sia tua legge il mio desio;
Te lo implora il pianto mio:
Non negarlo all' amistà!
Ger. Per la posta?...
Sal. Nò.

Ger. Potrei
Non veduto a lei gettarlo?
Sal. In sua man tu dar la dei.
Ger. Ma se nega di accettarlo?
Sal. La spaventa.
Ger. Non son buono.
Il sorriso è l' arte mia;
Non saprei trovare il tuono,
Inventar fisonomia.
Sal. V' è un rimedio.
Ger. Manco male!
Sal. Dove manchi... supplirà.
(*cava di sotto la veste un pugnale sguainato*)
Ger. (*cominciando a tremare e indietreggiando*)
Vorbi grazia... quel pugnale?
Sal. Ammaestra chi non sà.
Ti fa dotto....
Ger. Non s' incommodi.
Sal. Pria d' uscir dalla mia stanza.
Ger. Ah! ch' io perdo la speranza
Della mia posterità!

Salvini [illegible] *Geronimo*

Inosservato e rapido
A lei tu darla giura;
Lo scritto [illegible] non leggere
E guai se alcuno il sa.
Pronta sar a terribile
La morte tua secura,
Nessun mel tegl e, e folgore
Nel [illegible] sarà.

Parliamo senza collera.
I complimenti in bando.
I fatti altrui di leggere
Non ho curiosità.
Bada Salvini . . . fermati.
A te mi raccomando.
La misteriosa lettera
Chi l' ha da aver l' avrà.

Sal. Giura.
Ger. Son galantuomo.
Sal. Giura.
Ger. Mi offendi;
Sal. Ah! perfido. (*minaccian.*
Ger. Di giuramenti un tomo,
Anima, mia ti fo.
Sì; giuro, giuro.

Sal. Abbracciami;
L' alma mi torni in petto.
Ger. Che sii ma... benedetto !...
(Più fiato in sen non ho.)
Sal. Se qualcun di me ti chiede
Dì ch' io parto disperato:
Che il furor m' affretta il piede,
Che il mio voto è di morir.
Ma tu trema; chè mi avrai
Invisibile al tuo lato;
Se m' inganni sentirai
Pria la morte che il ferir,
Ger. Dirò tutto. Ho ben capito.
(Veh! che occhi) Buon viaggio!
(Se nol vedo già partito
Più non credo al suo partir)
Siam da capo. (A che si arresta ?
Di mancar non ho coraggio,
Mi darei dei pugni in testa
(*battendo le dita sulla lettera di Sal.*)
Questo ancor per non morir!) *partono*

SCENA III.

Sala nobile nel Castello, come nell' atto primo – Dalla porta di mezzo *Giorgio e Beltsy* – Contadini e Contadine indi *Geronimo* dalla porta a destra, con Armigeri.

Bet. Fidar mi posso?
Gior. Fidati. Salvini
Or fa a correr col vento. Un foglio scrisse,
Mel diè, mi regalò. Poi con Geronimo
Ebbe un' abboccamento.
Bet. E dopo ?
Gior. E dopo
In men che il dico... *frut...* scappava via.

Bet. Dove andrà?
Gior. Dove vuol la sua pazzia.
Bet. E a chi scrisse?
Gior. Al padrone:
Scusa i delirj suoi; perdon gli chiede
Dice che affretta il piede.
Pace a trovar; se la rinviene, a lui
Ne scriverà; ma ch' ei lo cerchi è vano,
Ch' ei sa di propria mano
Come fuggir la noja
Degli importuni. (*facendo l' atto di pugnalarsi*)
Bet. Or vedi
Che razza mai di sconoscenza è questa!
Gior. Eh! forse il caldo gli avrà dato in testa
Ger. (*precedendo gli Armigeri, che fa allineare in fondo.*)
Marche, marche, marche, alto! fronte! al- (lineatevi
« Pazienza anco un pò. Vi compatisco;
« Sono di carne anch' io. L' armi ferrate
« Pesano sempre, e molto più d' estate.
« Scordatevi la lingua - appena annotti
« Piantatevi alla porta del Castello.
« Quando giunge il corteggio
« Si cali il ponte, e voi
« Precedetelo al Tempio,
« A lento passo e contegnoso aspetto,
« A due per due, per far migliore effetto.
« A destra *Marche, marche.** Voi fra pochi (istanti**
*gli Armigeri partono **al Coro*
« Con lumi e fiori, ite a cercar gli amanti.
« Pensate che la cena *a Giorgio*
« Esser dee per due sposi un lampo, un volo.
« Udiste? andate... voglio restar solo.

SCENA IV.

Geronimo solo, indi *Nelly* in abito di gala dalla porta sinistra.

Ger. Questa carta mi brucia!... e ancor non
(posso
Darla di furto a Miss... eccola... oh come
In gala è ancor più bella!
Nell. Dunque .. (*con desolazione*)
Ger. Tant' è, mia stella!
Chi c' era, non c' è più. Silenzio: udite.
Poichè da Giorgio mandò il foglio arcano
A Milord, nella mano
Mi cacciò questa carta. Un' altro ferro...
Non sò come trovato,
Brandiva sfoderato. Le pupille
Mettean lampi e faville,
Parevan due comete. Nella gola
Col pugnale ,... convulso... mi pungea.
Ne tengo i segni ancor... e mi dicea:
« *Giura non legger: darla a Miss: morrai*
« *S' altri lo sà*... prudente io son,.. giurai.
Ecco. (*dandogli a forza il foglio.*)
Nell. Nò; per pietà!
Ger. La pelle mia
Vi sia raccomandata,
E' un pò vecchia... tarlata...
Ma, Miss, non ho che questa.
Nell Ah! non vorrei
Trovar....
Ger. Che cosa? numeri del lotto
Cifre da matto.
Nell. Deh! leggete voi;
Io nol potrò.
Ger. Non voglio legger niente.
Ho il pugnale, e l'occhiata ognor presente (*par*

SCENA V.

Nelly sola, indi *Adelson* in abito di gala — Nelly sospettosa apre il foglio, e legge con orrore.

« *Questo mio scritto altrui svelar non puoi;*
« *Chè infrangibili sono i giuri tuoi.*
« *Del Talamo alla sponda*
« *Me grandeggiar vedrai larva cruenta.*
« *Io con la destra del mio sangue immonda*
« *Ti rapirò al rivale. Empia! paventa.*
Oh! madre! madre mia, che me deserta
Nella selva del mondo,
Me del modo inesperta,
Anzi tempo lasciasti... io son tua figlia!
Dal ciel volgimi un guardo, e mi consiglia.
Che risolvo? che fo? parlare è colpa...
E' periglio il tacer! sul volto espresso
Milord il cor saprà leggermi... Ah! è desso.

Adel. Non mi resti che tu! l' amico ingrato
Mi abbandonò! crudele!
« Dai sotterranei avelli ove solingo,
« Mal noto, ad inspirarsi
« In Roma i dì perduti egli traeva,
« Io l' ho rapito. « Io seppi,
Ardendo in cor di generoso sdegno
Far grande e illustre quel negletto ingegno!
E mi lascia!

Nell. Scortese!
Per lui me scordi! al fianco tuo non sono?

Adel. E per sempre, e tu sei
L' universo per me! già il sol tramonta
E del solenne rito, (*comincia la sc. ad oscur.*
Presso è l' ora a spuntar. Fra poco, o cara,
Noi voleremo all' ara.

Nell. (Ah! quello scritto

Mi fa gelar !)

Adel. Tu non rispondi ? e meco
Non dividi il piacer che il cor m' inonda.

Nell. Del labbro invece il guardo mio rispon- (da

Adel. Dunque beata appieno
Speri la vita , a chi ti adora accanto !

Nell. (Ah ! Salvini !...) Si.

Adel. Speri, e piangi intanto!
Quella furtiva lacrima
Mal tergi tu dal viso,
Mentita è quella gioja
Che accenna il tuo sorriso.
D' essermi sposa , o cara ,
Tu par bramato hai tanto,
Ed or sì presso all' ara
Perchè ti sciogli in pianto?
Perchè represso un palpito
Scorger mi è forza in te?
Pentita?.. ah! parla . ah sve-
(lami
T' affanni or tu, perchè ?

Nell. Fra insolite delizie
All' estasi d' amore,
Lo sa, lo sa quest' anima
Che altro sen vola il core.
Il ciel fa pago il voto
Sospir dei sogni miei;
Ma questo affanno ignoto,
Nè vincer non saprei;
Di lunghe pene al termine
Piango nè so il perchè ..
Ma di piacer le lacrime
Io verserò con te.

Adel. A voci così tenere
Più l' alma mia non trema.

Nell. Contento inesprimibile !

Adel. Felicità suprema !
Mio ben non puoi comprenderla...

Nell. Ah ! sì : la provo in me.

SCENA VI.

Entrano dal fondo Contadini e Contadine.- Chi reca ghirlande, e mazzi di fiori, e chi doppieri accesi - Al loro canto *Nelly* è presa da mal celato tremito, ed essendo invitata al rito rammenta le parole scritte da *Salvini*; *Adelson* ne scorge, e non sa comprenderne il turbamento.

Insieme

Coro Venite: olezza il Tempio
Donne D' ogni fragranza eletta.
Coro Venite : sparso il talamo
Uomini Di mille fior vi aspetta.

Tutti Solenne augusto cantico
Annunzia il sacro rito;
Scende dal ciel l' invito;
È colpa il più tardar.

Nell. (*Del Talamo alla sponda* (*da se*)
Me grandeggiar vedrai larva cruenta.
Io con la destra del mio sangue immonda
Ti rapirò al rivale. Empia! paventa!)

Adel. (Un tremito improviso
Un subito pallor perchè l' assale!
Su quella cara bocca, estinto è il riso!
Più il suo terror dissimular non vale!)
Pensi?

Nell. A Salvin...

Adel. Ti calma:
La scusa è nel cor mio.
A me concorde hai l' alma.
Piango l' ingrato anch' io.
Poichè saremo uniti,
Mari, scorrendo e liti,
Ne troverem la traccia

a 2 (Credilo: a queste braccia
(Alfin ritornerà.

Nell. ((Vuol che il periglio io taccia:
(La mia fatalità.)

Donne Che più tardar?

a 2 Voliamo.

Uomini Pronto è l' altar.

a 2 Giuriamo.

Tutto il Coro Il nodo invidiato
Il fato stringerà.

Nell. D' amore i giuramenti

Adel. E venti e stelle udranno,

a 2 Dal cielo, e stelle e venti
Amor! risponderanno.

E il giuro eterno e santo
Non sia da morte infranto,
Chè fino il freddo cenere
Dell' urna nell' orrore
Sfavillerà d' amore,
D' amor sospirerà.

Coro Di queste amiche tenebre
Fra il deslato orrore
L' aurora dell' amore
Per voi scintillerà.

(*Adelson parte fra i Contadini, e Nelly fra le Contadine dalle parti laterali, divisi.*)

SCENA VII.

Parte del Castello della famiglia Adelson, con ponte levatojo alzato – Incontro alla porta viale di alberi folti che mette al Tempio – E' notte.

Salvini fuggiasco con pugnale nella cintura, entra in scena nel massimo disordine – Indi calato il ponte levatojo, escono *Giorgio*, gli Armigeri, ed i Contadini, in fine *Geronimo* e *Adelson*.

Sal. Dove fuggo? e da chi? cammin diverso
Fa il mio cor dal mio piè - morir... morire!
Altra scelta non v' è: me l' han rapita!
Era in lei la mia vita!
Ero nato per lei!
Qui la vidi e l' amai! Qui la perdei!
Fuggo ma invan – Qua con la ferrea mano
Me ritroso trascina il destin mio.
Qui sta il mio cor - sol quì morir degg' io.
Qui sull' aura che tu spiri,
Mentre esangue io cado spento,
Dell' estremo mio lamento
Il suon fioco a te verrà.
E l' orror de' miei martiri
Così crudo in cor ti piomba

Che al mio cener fiori e tomba
La tua man forse darà.

(si veggono spessi lumi trascorrere dietro alle finestre: si cala il ponte, e scende, ed esce la prima parte del corteggio, avviandosi al Tempio.)

Ma quale ah! qual balena
Di trascorrenti faci
Lieto baglior! Discende
Delle nozze il corteggio! oh rabbia! E' quel-
Il rival fortunato!.. Ah! non tentarmi (lo
Disperato dolor... cangiar potrei
La vittima... e ferir... Salvin! che sogni!
Che ardisci di pensar? Eccola! oh come
Si ribellan gli affetti! altro che lei
Più non veggo nel mondo.
(*corre precipitoso sul ponte, e s'ode gridare*
Ah! mia tu sei.
(*voci di dentro al Castello*) Aita!

(Salvini barcollante torna dal ponte: intanto dal viale accorrono gli Armigeri, Adelson, Girolamo, Giorgio e contadini. Girolamo, e Adelson anelante entrano nel Castello. Giorgio, e i Contadini arrestano Salvini.)

Sal. Si segua. (*volendo ferirsi*)
Gior. e Coro d' uomini
No: sia pena tua la vita (*disarmandolo*)
Vivi, soffri, il tuo delitto
Ti si affacci ad ogni passo:
Ogni fronda ed ogni sasso,
Te lo mostri in sangue scritto.
Sal. Ah! tacete...
Coro No.
Sal. Tacete.
Quel ch' io provo non sapete!
Gior. e Coro Scellerato! al tuo misfatto
Un supplizio non v' è adatto.

Aguzzar dovrà la mente
L' ingegnosa crudeltà.
Hai svenata un' innocente
Hai tradito l' amistà.

Sal. Son le catene inutili :
Spezzarle io non desio
Il mio rimorso arrestami ;
Mi annoda il fallo mio !
« M' è lungo strazio il vivere
« L' uccidermi è pietà.
Di là l' amico gridami :
Che mai facesti ingrato !
Di qua uno spettro squallido
Mi addita il sen piagato...
E il ciel per questo perfido
Un fulmine non ha...
M' è lungo strazio il vivere
L' uccidermi è pietà.

Gior. e Coro Versar su te una lacrima
Empia saria viltà.

(*gli Armigeri traggono Salvini nel Castello. Giorgio e i Contadini li seguono.*)

SCENA VIII.

Sala nel Castello - *Geronimo* entra pensoso e si appoggia al tavolino, indi dal fondo *Giorgio* e i Contadini.

Ger. Che *qui pro quo*! ma un impossibil pare!
Che bizzarria d'affare!
Gran ciechi nel Castello! e chi più crede
Ch' ogni altro di veder, meno ci vede.
Ma intanto sento un' eco
Di milord dalla stanza,
Che grida come un cerbero
Fuor di se dal furore :

Me la dovrà pagar quel traditore:
« Traditor; traditore! è una parola
« Che si pronunzia presto;
« Ma bisogna veder pria di parlare,
« Esaminar, scrutare, analizzare.

Gior. Come va?

Coro Come va?

Ger. Sperar vorrei...
Almeno il cor mi dice:
Scapolarla dovria;
Seppur la Chirurgia,
Nel suo saper profondo,
Non l' ajuta a partir da questo mondo.
(Giacchè il caso com' è costor non sanno
Da me non lo sapranno.)

Gior. Ma qual mai pena atroce
Sarà pari all' eccesso
Di quell' ingrato che col ferro in mano
Su Nelly si scagliò?

Coro Perfido!

Ger. Piano.
Piano, pian: non giudicate
Quest' affar così di botto.
Nelle selve un pò intralciate
Non bisogna andar di trotto;
O un solenne capitombolo
Il bucefalo farà.
E vi lascia nella polvere
Mezzo morti, stesi... là.
Ragionam pacatamente,
Già nessuno qui ci sente.
Chi credete che sia stato
Che nel seno di Nelly
Il pugnale abbia scagliato
Quando andava a dire il sì?

Ponderate - riflettete :
Bilanciate - decidete :
Quel gran colpo chi vibrò ?
Gior. e Coro Di Salvin la frenesia.
Ger. Ah! ah! ah! signori, nò.
Di milord fu la pazzia.
Gior. e Coro Di milord !...
Ger. Lo proverò.
Non è il fior di tutti i sciocchi
Non è zucca proprio pazza,
Chi lasciar suole a quattr' occhi
Un ragazzo, e una ragazza ?
La virtù direte voi :
Fa che amore invan ci tenti ;
Ma cascarono gli eroi,
Zoppicarono i sapienti :
Miccia ardente a nitro accanto,
Se accostate in una mina,
Pinf, panf, punf, in aria infranto
Salta un monte, e giù ruina.
Se il vapor ci sale in testa,
Non siam già di carta pesta !...
Pe' boschetti, e pe' giardini
Con Salvin mattina e sera,
E nel petto avea Salvini
Un' immenza polveriera.
Se al ragazzo poi bel bello
Dagli, e dagli, si è cangiato
In girandola il cervello,
Chi deve esserne accusato ?
Di Salvin la frenesia
Vibrò il colpo ?
Gior. e Coro Signor nò.
Di milord fu la pazzia,
Che di grosso la sbagliò.

Gior. Chi non resta persuaso
Non sa cosa è l' occasione :
Capitar non vide il caso
Che a Salvini capitò.
Coro Chi scappar fece un pallone
Sul braccial se gli balzò ?
Ger. Sposi, e padri di mogli, e di figlie
Fresche, tonde, tornite, vermiglie,
Spalancar cigli, e orecchie conviene,
Se un ragazzo per casa mai viene.
State all' erta : guardate : ascoltate :
Senza un terzo non mai li lasciate.
Uom di stucco, credete, non v' è.
Ma co' vecchi ?... Nemmeno co' vecchi
Sian canuti, sian tremuli, e secchi :
La vecchiaja, anche in mezzo ai malanni;
E' più dotta d' insidie e d' inganni ;
So dei casi, che vecchi un po pazzi
Fino in barba l' han fatta ai ragazzi...
Ma vi giuro non parlo di me.
Gior. e Coro Per esempio, di quelli voi siete...
Se vi frulla... già voi c' intendete...
Se mi sposo... lontano da me. (*esc. tutti*)

SCENA IX.

Dalla porta a sinistra *Adelson* indi *Geron.* dalla porta stessa lentamente e guardingo.

Adel. Morrà... morrà - Lo voglio. Il suo supplizio
Sia qual merta un ingrato - Invan lo scusa,
Nelly salva per caso Il colpo atroce
Che di Betsy nel seno
Ei deluso scagliò, squarciar dovea
Con empio sdegno il core
Del tenero amor mio ;
Altri perdoni a tanto orror, non io.

Ger Eccellenza... Eccel... len... za.
Potrei con sua licenza
Implorar per... colui...
Un poco di pietà, giacchè il pugnale,
Per favor di fortuna
Sdrucciolando scendea,
E non toccò lei che ferir dovea ?...
Alla vista del sangue
Il rimorso l' assalse...
Un po' tardi, capisco... Disperato
Morde i suoi ferri... e mentre morte chie-
(Cosa ch' io non farei) (de...
Teme l' infamia pel canuto capo
Della povera madre ; veramente
Farìa piangere i sassi... Ah ! non per lui...
Per sua madre ; Milord, ancora voi
Aveste madre,
E se fu scellerato...
Sol fu colpa d' amor ... (*a mezza voce*)
Adel. Mora l' ingrato.
Ger. Ma... se...
Adel. Carco di ceppi
Sia tratto a Londra, e di una torre in fondo
Delle vindici Leggi
Il fulmin provocato,
Per tormento maggior sulla sua testa
Lento discender senta. Io stesso, io stesso
De' suoi giudici al piede
A invocar volo il più feral rigore...
(*in atto di uscir*)

SCENA X.

Nelly dalla porta in fondo facendosi incontro ad *Adelson.*

Nell. E in un punto così cangiasi un core !
Adel. Nelly... del segretario

Le ragion, le preghiere
Non mi hanno persuaso.

Ger. Parlando la beltà... diverso è il caso.

Nell. Fu a me diretto il colpo;
Cagion benchè innocente,
Del suo delirio... il sai... mia vita, io sono;
E il perdon negherai, mentr' io perdono?
« Tu mille volte, e mille
« Giurasti a' piedi miei,
« Che l' arbitra sarei
« Di tutti i tuoi pensier; che il voler mio
« Saria legge per te... crudele!.. e appena
« La prima grazia imploro a' piedi tuoi...
« A me, che t' amo, a me... negar la puoi?
Sì lo sento, è reo; nol niego:
E giustizia io voglio e imploro.
Se qui piango, se qui prego
È vendetta e non pietà.
Io la chiedo a lui che adoro
Certa in cor che amata io sono;
La vendetta del perdono
Lunga morte a lui sarà.

Ger. (Che rettorica insidiosa!
Di malizia è un vero estratto!
Ah! la donna è una gran cosa!
Più del diavolo ne sa!)

Adel. (S' ella vuole il suo perdono
Qual crudel lo niegherà?)

Nell. Puoi negarlo?

Adel. Hai vinto. (*abbracciandola*)

Nell. Ho vinto.
(*andando verso la porta in fondo*)

SCENA ULTIMA

Dal fondo entrano *Giorgio* e i Contadini, e le Contadine con ghirlande di fiori, e circondano *Adelson* e *Nelly*.

Coro e Gior. Vero eroe che non ha uguale
Chi perdona al suo rivale
Di se stesso trionfò.
Ger. « Io propongo di mandarlo
« Dalla madre...
Adel. « Accompagnato.
Nell. « Voi ci andrete *a Ger.*
Ger. « Ed ella vuole ?
« Ma se al caso per la via...
(*impaurito , facendo il lazzo che Salvini torni al delirio*)
Nell. « Voglio fatti e non parole.
« A me dir potreste un nò ?
Ger. « (Che vapori !) vuole?... andrò.
Coro « Oh come dalle tenebre
« Che ci copriano intorno
« Spunta più bello il giorno
« Della serenità !
« L' eco dei nostri cantici
« La gioja addoppierà.
Adel. « E' mia.
Nell. « Per sempre.
Adel. « Oh giubilo,
« Che paragon non ha !
Nell. Che tu per me sei nato ,
Che per te nacqui, o caro,
Che il nostro amore è fato
In questo giorno imparo ;
Certezza , non più speme
M' è la felicità.

Morire, e i dì risorgere
Mio ben vedremo insieme;
Ma sempre il sol più limpido
Per noi ritornerà.
Il sol per quei che s' amano
Mai velo in ciel non ha.
Coro Il sol per quei che s' amano
Mai velo in ciel non ha.

FINE

Roma 17 Luglio 1840.
Perciò che riguarda l' Autorità Ecclesiastica, osservate le correzioni si permette.
Per l' Emo Vicario
Antonio Ruggieri Revisore.

Roma 12 Agosto 1840.
Si permette per la Deputazione de' Pubblici Spettacoli.
L. Duca Bonelli Deputato.

—